

Contessa Gisella Gasperini-Zacco, marchesa Teresa Benzonzi, signora Alina Boas, signora Ippolita Cocco Rosellini, signora Virginia Corcos, contessa Marianna Dal Borgo Notolitzky, contessa Teofila De Cardenas, signora Lavinia Feroci, contessa Sofia Franceschi Bicchieri, donna Teresa Gabba, signora Giulietta Gagliardi, signora Luisa Gioli, nobil donna Irene Giuli, signora Giannina Landi, donna Ernestina Manzoli, signora Maria Merciai, signora Mina Gualtierotti-Morelli, signora Mary Nissim Rosselli, signora Clotilde Nissim, signora Marianna Pacini Simonelli, signora Ada Pontecorvo, contessa Emma Peverada Rossellini, contessa Jenny Pozzo Di Borgo, signora Elena Queirolo, contessa Augusta Rossellini Gualandri, baronessa Minny Rosellini, signora Margherita Supino, signora Vittoria Supino, signora Carolina Struina, signora Lucrezia Rossoni e signora Maria Teoni.

In casa Gasperini.
Simpatia l'adunanza delle signore patronesse per il gran ballo di beneficenza. Aveva dimenticato: la contessa Gasperini-Zacco è presidente del Comitato. Nelle sue sale fu servito un squisito; le signore intervenute presero le ultime disposizioni per la grande festa da ballo di domani sera.

In casa De Cardenas.
Piacente trattamento quello di lunedì sera: vi erano la prefetessa contessa Gasperini, la signora Irene Giuli, la marchesa Benzonzi, la contessa Bellini-Delle Stelle, la baronessa Ostini-Ciampolini, la signora Maria Appolloni, la signora Landi, la signora Del Paio, la signora Morelli, le signorine contessina Dal Borgo, Appolloni, Deminger e Supino ed una schiera brillante di ufficiali, di studenti, di giovani galanti.

In casa Giuli.
Presto, in una di queste mattine carnevalesche, la nobile signora Irene Giuli ed il suo consorte comm. Alberto inviteranno gli amici nelle loro ospitali sale per un trattamento mattinale, delizioso.

In casa Nissim.
La signora Mary Rosselli-Nissim, ritornata nella nostra città dopo una lunga assenza, riprenderà mercoledì i suoi ricevimenti settimanali, aspettati con vivo desiderio dai suoi amici.

Tennis-club.
Martedì avrà luogo l'adunanza generale dei soci di questo simpatico Circolo i quali delibereranno intorno alle gare da indirsi nella buona stagione ed alle quali saranno invitati anche i soci dei Circoli delle città vicine.

La direzione del Tennis a questo scopo proporrà all'assemblea l'esecuzione di alcuni lavori che renderanno i courts convenientemente rispondenti alle esigenze del giorno.

Ancora.
In questa adunanza del Tennis si discuterà altresì sulla opportunità di dare un ricevimento prima della fine del carnevale, ricevimento che continuerà la gioconda tradizione del Circolo.

Nozze.
Lunedì mattina si celebrarono gli sponsali della signorina Zaira Lorenzi col signor Orfeo Nardi; e la cerimonia intima, affettuosa, fu la festa di due carissime famiglie. Un gi. di Sindaco prof. Mario Canevari; e furono testimoni all'atto i signori dott. Ferruccio Fontana ed avv. Giuseppe Giacomelli. Al sontuoso luncheon in casa della sposa presero parte i congiunti e gli amici. L'avv. Giacomelli e il cav. Berni brindarono alla salute dei giovani sposi: anche saluti ed auguri si levarono in onore del babbo della sposa sig. Gammillo Lorenzi che ringraziò affettuosamente.

Alla sposa furono inviati tanti doni bellissimi: io ne ricordo qualcuno.

I doni, i fiori.
I genitori della sposa, orecchini in brillanti con perla e anello pure in brillanti e perle; lo sposo, orecchini in perle e brillanti; i genitori dello sposo, collier d'oro con brillanti e perle; la sorella della sposa, orologio in brillanti; il fratello della sposa, anello stile liberty in brillanti; il fratello dello sposo e fidanzata signorina Merlini, alzata in argento e cristallo di Boemia; il fratello dello sposo e fidanzata signorina Colombi, due anfore artistiche in argento e porta fiori in cristallo; la nonna della sposa sig. Sarti di Firenze, alzata artistica in argento cesellato con porta fiori in cristallo; la zia della sposa sig. Sarti-Auserini, catena in oro massiccio e porta ventaglio; zia della sposa sig. Zaira ved. Omodarme, servito da caffè in argento; lo zio della sposa avv. Antoni, astuccio con n. 24 cucchiaini da caffè in argento massiccio; il cognato e la sorella dello sposo sig. Marchi, servito da tavola per sei con vassoio in argento e bicchieri in cristallo di Boemia; la zia della sposa sig. Bianchi, ventaglio in madreperla bianca e piume di struzzo con monogramma in argento; il testimone dott. Ferruccio Fontana, ventaglio in tartaruga e grandi piume di struzzo con monogramma d'oro; l'avv. G. Giacomelli, bricco d'argento stile liberty; la signorina Sotini amica della sposa, artistica scatola porta odori in argento dorato; la signorina Enrica Trivella, porta fazzoletti in raso bianco ricamato; il sig. Tito Auserini di Firenze, vaso artistico in ceramica montato di orchidee; gli operai della fabbrica Nardi, campanello in bronzo e due libri tovaglioli in argento cesellato con astuccio in peluche; la sig. Codanza ved. Dell'Onofrino, borsa in passamaneria e raso nero; il dott. Ubaldo Mani e Madre di Firenze, panierina artistica in ceramica montata in fiori finissimi; il nipotino Carlino Marchi, astuccio da lavoro; la madre della sposa, cofanetto porta guanti in velluto rosso e cofanetto porta fazzoletti ricamato a mosaico; sig. Lara Franchi, porta ritratti in peluche ricamato in seta; ed altri moltissimi.

Mandarono fiori: il Cav. Ranieri Berni, il Dott. F. Fontana e le signore Niccolai.

Neonato.
L'amico mio signor Alfredo Brugner e la sua gentile consorte signora Arista Brugner-Caldesi sono stati allietati dalla nascita di un bel bambino a cui è stato imposto il nome di Michele.

Tante, tante congratulazioni ai genitori e tanti, tanti auguri di felicità e di salute al piccoletto.

La moda.
Ritorna in onore il vestito Empire: vite corte, larghe fasce di crepe annodate sul petto in grossi chous o fichus in tulle bianco, trattenuti da alle cinture di seta.

Tornano le gonne ampie in morbidi stoffe damascate a bouquets di fiori dalle tinte vivaci.

Ancora.
La moda per riunioni: è presto detta; molte sete brillanti; fra le altre del satin liberty dalla leggera trama, che si presta alle mille pieghe, alle infinite guernizioni che la moda esige. Guarnizioni in voga: gli sbiechi, uniti da grossi punti à jour in seta, o le incrostazioni di ricami ricami a punto pieno.

Tra le squisite eleganze.
I nuovi anelli per agganciare le chiavi sono veri gioielli d'arte: immaginate un grosso anello d'oro montato di cabochons o d'una unica pietra preziosa, con chiusura di sicurezza. Lo si porta egualmente con una cifra o un attributo. Alcuni di questi anelli sono finemente cesellati, raffigurando due mani unite che si staccano mediante uno scatto di molla, per introdursi o estrarre le chiavi. Assai grazioso ricordo, da offrire a gli uomini, che hanno sempre, più delle stesse donne, un mazzetto di chiavi addosso.

Ancora.
E' un capriccio, una piccola follia, se si vuole, ma tutte le donne eleganti tengono a legare la loro giarrettiere con una fibbia preziosa. E' in generale, una borchia d'oro, lavorata in modo molto artistico e rappresentante una lucertolina, un trifoglio allungato, un serpente, ecc. Molto spesso, il fermaglio è contornato di gemme: rubini, zaffiri, diamanti. Decisamente, siamo in via di progressivo raffinamento di tutte le cose, anche più riposte e discrete.

Il ricamo.
E' il titolo di un nuovo negozio che, da domani, recherà, tra noi, una simpatica nota di eleganza, e che si aprirà nell'antico locale dell'oreficeria Gatti. Pisa era assolutamente manchevole di un luogo ove fossero un po' specializzati tutti i generi che sono necessari per la gentile arte femminile del ricamo; e sono certo che la nuova ditta, di cui assume la direzione la signorina Ida Marziali, una delle migliori ricamatrici della nostra città, raccoglierà subito la benevolenza delle nostre signore.

Bianchi lancieri.
L'Inno "Bianchi lancieri", è l'inno del reggimento, inno bellissimo dal carattere marziale, niente retorico, che partendo dall'amore verso l'Italia, fa passare in rapida sintesi tutte le storie del valoroso corpo, fermandosi alle auguste porte di Roma, e al ricordo di Re Amedeo, che pure, un tempo, comandò il reggimento.

Lo ha scritto il tenente dei bersaglieri Pier Emilio Bosi: eccovene un saggio.

Per questa Italia dove sei nato per questa verde magia terra bianco lancieri, cavale impavido sin che risuoni clamor di guerra. E quando un frotto d'armi e bandiere Pastrengo a l'alto faccia evocar, di Montebello le invite scricchiolanti sappi - falmineo - rinnovellar. Urrà, lanciere! Chiede Savoia che per l'Italia si vinca o muoia. Chiale. - E tu, rapito, la lancia in rasta ne la tempesta gettati e va... Bianco lanciere, giorno è di festa! Urrà! Urrà!

Il foglietto d'album.
Esplorare il cervello dell'uomo e il cuore della donna, è come imitare i palombari che esplorano il fondo del mare: si è più spaventati dai mostri che si sommano, che entusiasti dai tesori che si raccolgono.

La cucina.
Oliette di pollo o di vitello. - Si tagliano fettine di pollo o di vitello (coccia) si battono e si riempiono di un ripieno di cervello scottato, di pane grattugiato, di lardo tritato, di un cucchiaio di panna e di poco formaggio. Si unisce e si impasta la fettona, si avvolge in un pezzetto di prosciutto, si frige nel burro e si serve poi con crostini e contorno di piselli od altra verdura, mettendovi sopra qualche pezzetto di tartufo.

Consigli di igiene.
Come si cura il patericcio? Si fa bollire nell'acqua della cenere di saraceni di vite; si cola l'acqua e ci si bagna, tepida, la parte ammalata parecchie volte al giorno.

Le cornici.
Ecco come si puliscono le cornici dorate: si lavano semplicemente e con molta cura servendosi di una piccola spugna inzuppata nell'acool o nell'essenza di trementina: la spugna deve essere soltanto inumidita. Si lasciano seccare, senza asciugare.

Per l'ora della noia.
Una sciarada di Mario. Domina il primo, come il terzo: prova spesso rossore nell'altro il mentitore, l'inter correge, o toglie, o aggiunge, o approva. Spiegazione precedente: Pie-monte.

Per finire.
In Tribunale. Un individuo è stato condannato a un mese di reclusione in luglio. - Ecco che cosa vuol dire essere sfortunato!... - esclama - buscarsi trenta giorni, proprio quando i giorni sono più lunghi!

Nettuno Hôtel
Toutes les Dimanches de 4 1/2 heures à 6 heures 1/2
CONCERT
dans les Jardin d'Hiver et dans la Grande Salle des Fêtes.
Afternoon tea
Cakes - Sandwiches - Ices - Café - American Bar.
Entrée: Rue XXIX Maggio.
Prix des consommations dans les Salles.

Ai Gambacorti

(Le adunanze del 24, 25 e 28 gennaio).

Del 24 - Si discutono gli organici: c'è poco interesse; anzi tutto l'interesse si residua a questo: a mandare via il direttore generale delle scuole per... Benicenni ne ha dette le ragioni in una relazione a stampa; Pozzolini sostiene le ragioni del direttore in linea morale e giuridica: è un bravo avvocato; e riscuote molte approvazioni dal pubblico. Ad un certo punto diviene tagliente: egli domanda la sospensiva sull'affare a causa di un certo articolo (lo ha pubblicato l'Arno) che accusa come immorale tutta questa preparazione fatta a sopprimere il posto. Benicenni si difende. Calisse, Lecci e Pozzolini rincarano la dose. Si dice che il prof. Benicenni ha il dovere di dimostrare false le accuse che gli si muovono; e ne ha il dovere sia per rispetto a sé, sia per rispetto ai colleghi.

E' tempo peroniente sospensiva; i popolari irrimovibilmente votano tutti contro la sospensiva; poi litraghano il direttore generale. Solo il Sivieri popolare è contrario con qualcuno della minoranza. Pozzolini ed altri, per impedire la ingiustizia, si sono ritirati.

La minoranza dà anche questa volta il numero legale per la votazione!

Del 25 - Si apre la seduta dopo due ore e dopo avere chiamato e pregato all'ultimo momento il consigliere che doveva formare il numero legale. La minoranza è assente: un membro è veduto come un'ombra inquieta aggirarsi intorno ai Gambacorti: poi scompare. Si leggono e si approvano gli articoli del bilancio preventivo per la parte che riguardano le spese. Cuppari invita la Giunta a resistere (non dubiti, per la resistenza va lasciata stare) contro il Governo per gli aumenti che vuole imporre sulle spese di casermaggio ecc.

Si approvano tutte le spese, tutte, non c'è che dire: la caccagna incomincia!

Si rimanda la approvazione delle entrate; si desidera che alla rappresentazione intervenga anche la Formidabile.

Del 28 - Si comunicano le dimissioni dei consiglieri Pozzolini e Lecci e dei membri della minoranza. (Lecci le ha date da sé per associarsi alle ragioni di carattere amministrativo e per insistere sulla questione morale che fu sollevata dal prof. Pozzolini) Il Consiglio accetta le dimissioni dei consiglieri Pozzolini e Lecci e non quelle della minoranza presso la quale vuol tornare a far premure perché ritorni in seno a riprendersi delle contumelie ed a domandare invano delle soddisfazioni. Il più accanito di tutti per la cortesia è il consigliere Cuppari e si capisce bene la ragione. Egli è un uomo inutile ora che la opposizione se ne è andata! E vedrete che incomincerà a farla o contro i suoi amici o contro sé stesso.

Si leggono rapidamente gli articoli sull'entrata, ciò che vuol dire le tasse sul materiale da costruzione, sulla energia elettrica ecc. ecc. Anche i consiglieri di campagna votano le tasse contro la campagna. Il bilancio è pronto; ora si può servire ai contribuenti. Tombola!

Le dimissioni.
In seguito all'adunanza di domenica ed alla votazione occorsa il prof. avv. Alfredo Pozzolini ha mandato lunedì scorso le sue dimissioni da consigliere.

Anche la minoranza monarchica, con questa lettera, ha fatto giovedì pervenire le sue dimissioni: «Il rispetto ai voleri del popolo che aveva rovesciata la passata Amministrazione per un programma amministrativo dal quale ripromettevansi grandi riforme economiche-finanziarie, ed un'amministrazione che ormai ha disposto di seguire altri criteri diametralmente opposti alle aspirazioni dalle quali trasse la sua ragione d'essere».

E' perciò che ci dimettiamo dall'ufficio di consiglieri Antonini Torello, Calisse Carlo, Fanti Arnaldo, Feroci Pietro, Fogliata Giacinto, Franceschi Cesare, Gambini Giuseppe, Gioli Antonio, Nardi Dei Angiolo, Queirolo G. Battà.

Il consigliere comunale comm. avv. Amerigo Lecci, pur consentendo coi colleghi della minoranza nella decisione di dimettersi, dirige all'assessore ausiliario del Comune una lettera particolare per ricordare la questione morale e per protestare contro il rifiuto della sospensiva.

La minoranza sabato mattina prese congedo dagli elettori con questo manifesto:

Cittadini
Eletti da voi a formare parte dell'Amministrazione comunale di Pisa, non fu che per un sentimento di dovere, per ossequio verso la legge e la volontà popolare, che noi accettammo, e poi conservammo, un ufficio, di cui noi sentimmo subito tutta la penosa gravanza.

Crisi nella Giunta, dannose al regolare svolgimento degli affari, e non giustificate da alcun motivo di programma o di fatto amministrativo;

Rifiuto di dirne a noi le ragioni; noncuranza e quasi dileggio delle nostre parole, prese anche a pretesto di tumulti contraddittori alla dignità dell'Assemblea, quando pure non erano esse dette che verso quello che a noi pareva utile e giusto;

Sostituzioni non necessarie di persone nuove nella direzione d'istituti cittadini, che, toccando i più gelosi interessi del popolo, non devono allontanarsi dalle tradizioni pisane;

Tutto questo, ed altro, passò dinanzi a noi; ma non valse a rinvocarci dal proponimento di concorrere, nel modo a noi consentito, al bene del Comune, fino a che l'agire altrimenti sarebbe potuto apparire come ostilità contro idee che si dicevano del popolo, o peggio come fuga dinanzi a responsabilità che ci si potevano addebitare.

Oggi tutto è mutato. L'amministrazione che ha per sé la forza del numero, non sentendo il dovere, dinanzi ad una questione morale sollevata nel Consiglio medesimo, di prorogare almeno la discussione di que' provvedimenti che ne erano oggetto, fino a che ogni sospetto non fosse dissipato; venendo, di più, a sottoporre la già troppo gravata popolazione a nuovi e non necessari tributi; che cosa conserva di quel programma di economica rigenerazione della città, di rivendicazione

della moralità, che le fu mezzo per acquistare, nel nome del popolo, il governo del Comune?

Ritirare il nostro. Rimanere ancora a far parte del Consiglio comunale di Pisa non sarebbe stato che concorrere a coprire quella che a noi sembra deviazione grave da un programma popolare; da una Amministrazione, cioè, che dagli interessi tutti del popolo, morali e materiali, tragga, con la ragione dell'essere, la guida dell'agire.

Noi ci siamo, perciò, dimessi dall'Ufficio di Consiglieri. Restituendo agli elettori il mandato, noi abbiamo creduto d'interpretare la loro volontà; inviamo Loro il nostro ringraziamento, noi crediamo di non poterlo fare se non con l'augurio che Pisa, fatta ormai la esperienza di persone e di cose, sorga vendicatrice di sé stessa; e per le mani di quei cittadini che alla integrità assoluta dell'animo accoppiano la forza della mente e della volontà, riconquisti la fama e la prosperità che si il passato come l'avvenire suo le danno diritto di avere.

Pisa, 29 gennaio 1904.
ANTONINI dott. TORELLO - CALISSE prof. CARLO - FANTI ing. ARNALDO - FEROCI PIETRO - FOGLIATA prof. GIACINTO - FRANCESCHI CESARE - GAMBINI avv. GIUSEPPE - GIOLI ANTONIO - LECCI avv. AMERIGO - NARDI DEI prof. ANGILO - QUEIROLO prof. G. BATTÀ.

Rubricetta Universitaria

Agitazioni per gli esami.

Nel cortile dell'Università si riunirono martedì circa 300 studenti per discutere intorno alla forma migliore da adottarsi per chiedere al Ministero della P. I. una sessione straordinaria di esami.

Si deliberò che una commissione di cinque studenti si recasse dal Rettore comm. Supino, e di fatti vi andò e gli chiese che si facesse interpretare verso il Governo per ottenere una sessione straordinaria di esami e l'abolizione della prova biennale.

Il Rettore ricevette cortesemente la Commissione, e promise di far noti al Governo i desideri degli studenti, per quanto riguarda la domanda d'una sessione straordinaria d'esami.

Su e giù per la Provincia

Bientina (26) (Licurgo). - L'ingresso in carica del Sindaco sig. cav. Tommaso Marconi è stato come una festa che domenica scorsa allietò a giusta ragione il paese intero di Bientina.

All'annuncio dell'arrivo del nuovo Sindaco, tutto il paese si preparò ad adeguatamente riceverlo.

Fino dalle prime ore del mattino ai balconi ed alle finestre degli edifici pubblici e privati sventolava la bandiera nazionale, ed un insolito movimento notavasi nelle vie principali.

Le Associazioni cittadine avevano pubblicato manifesti di occasione; uno dei quali, a firma del Presidente della Congregazione di Carità, annunciava che il sig. cav. Marconi aveva elargito la somma di lire 100 in favore dei poveri del luogo. Alle ore 14 mosse incontro al sig. cav. Marconi un corteo così formato: Banda musicale Puccini - Municipio - Clero - Consorzi Idraulici dei fossi di Padule, Funguina e Cilicchio - Congregazione di Carità - Società Operaia - Società Cooperativa - Comitato Parrocchiale e Pubblica Assistenza di S. Girolamo.

Chindeva un gruppo di operai della Cristalleria Marconi di Pisa, venuti espressamente ad associarsi alla festa del loro principale.

L'ingegnere Giovanni Corsi porse il saluto del paese al neo eletto, che giunse dalla sua villa di S. Colomba accompagnato dal proprio cugino signor Giuseppe Taidi e dai sign. fratelli Tiezzi.

Tra gli omaggi di due file all'arrivo del corteo accompagnò il cav. Marconi prima al Municipio, per le presentazioni di uso, poi al palazzo delle scuole, ove il Sindaco dimissionario sig. cav. Del Rosso presentò al pubblico il suo degno successore, manifestando con vibrati e commoventi parole il suo più vivo dispiacimento per dovere abbandonare la vita pubblica e onde ridursi a vita privata, e la sua soddisfazione per vedersi sostituito da un uomo fornito a degnità delle qualità indicate a giovare agli interessi locali.

Il sig. cav. Marconi ringraziò quindi della fiducia in lui riposta e della festosa accoglienza fruttata, e con frasi improntate alla massima bontà e schiettezza promise di impiegare tutte le sue forze per il bene del paese di Bientina, che chiamò sua seconda patria.

Rendendosi interprete dei sentimenti di tutti, ripose il Segretario comunale garantendo al sig. cav. Marconi che il cuore del popolo di Bientina avrebbe sempre palpitato all'unisono col suo nobile e generoso.

Esse luogo quindi la distribuzione dei premi in denari, medaglie e diplomi per la Mostra bovina del settembre scorso, terminata la quale il corteo ricomposti collo stesso ordine, si condusse nuovamente al Palazzo municipale, ove fu servito un rinfresco.

Fra i brindisi fu specialmente notato quello di un operaio della Cristalleria Marconi, del quale spiacevoli di non ricordare il nome.

COMIZIO AGRARIO

Esercizi pratici d'innesto della vite in Bientina.

La Direzione del Comizio Agrario, presi gli accordi coll'autorità di Bientina, ha disposto che nel giorno 2 febbraio p. v., alle ore 10 nelle scuole elementari di questo Comune, abbiano luogo Esercizi pratici sull'innesto della vite.

Gli esercizi stessi saranno preceduti da una Conferenza, che sarà fatta in proposito dal prof. Ercole Silva, Direttore del Regio Vivaio di Viti americane in Portoferraio, e continueranno alle ore 10 dei giorni 6 e 7 febbraio stesso.

Saranno ammessi a queste esercitazioni i coloni, i fattori, i proprietari ed i maestri elementari, i quali sono pregati di provvedersi del coltello tipo Kunde, necessario per eseguire bene l'innesto sulla vite. Coloro che saranno ritenuti idonei ad innestare, conseguiranno un Certificato o Diploma, ed ai più bravi tra questi sarà dato in premio un coltello da innesto.

CREMA AL CIOCCOLATO
Gustosissima e molto profumata.
PREFERITA DALLE SIGNORE.
Specialità della Premiata Distilleria del Cavaliere
A. VACCARI - LIVORNO.